

**PIANO PER LA RIPRESA DELL’UE DEL GRUPPO S&D**

**Ripresa economica, sociale ed ecologica nell’Unione europea**

Contrasto immediato delle ripercussioni economiche e sociali della pandemia, e preparazione di un futuro comune sostenibile di prosperità diffusa, benessere e resilienza.

La deflagrazione del COVID 19 ha portato lo scompiglio in Europa e nel mondo, infliggendo danni e sofferenze irrimediabili a migliaia di persone. La rapida accelerazione della crisi ha colto di sorpresa l’Unione europea e i suoi stati membri. Se avesse fatto propria la dura lezione impartita dalla precedente crisi finanziaria, l’Ue sarebbe stata pronta e ben equipaggiata per fronteggiare questa nuova crisi in modo tempestivo, coeso ed efficace. Ciò non è avvenuto, e in mancanza di adeguati strumenti europei per un’azione congiunta, **la crisi ha messo in luce la fragilità dei mezzi a nostra disposizione e delle nostre capacità comuni di gestione economica e sociale di fronte a una sfida di tale portata**, proprio quando una ferma risposta pubblica in linea con i valori democratici che ci sono propri era l’unica possibile.

Nella prima e cruciale fase di lotta alla pandemia, gli stati membri hanno agito prevalentemente per conto proprio, abbagliati dai propri interessi nazionali e incuranti di una soluzione più organica fondata su un principio di solidarietà ed efficienza collettiva. A mano a mano che la crisi accelerava e si espandeva, si affermava anche **la consapevolezza che una soluzione europea come somma d’iniziative nazionali slegate le une dalle altre e divergenti, non era un’opzione possibile**, se non altro perché le capacità finanziarie dei governi sono molto diverse e probabilmente non tutti sarebbero stati nelle condizioni di restituire una risposta comune sostenibile. Se però si considerano altri aspetti, come ad esempio le notevoli e persistenti discrepanze nella modalità di raccolta e comunicazione dei dati relativi ai decessi da COVID 19, **è drammaticamente chiaro che si rende necessaria un’azione molto più incisiva, coordinata e condivisa a livello europeo**. Sono in gioco il futuro stesso del progetto europeo e del mercato unico. Il mercato interno non deve cadere vittima della crisi ma bensì rappresentare uno dei punti centrali della nostra risposta. Crediamo che retrocedere su norme e diritti ormai acquisiti non sia la strada giusta, che vada evitato, e che il futuro Piano per la ripresa non debba solo proteggere i risultati già ottenuti, ma rafforzare ulteriormente il mercato unico per i cittadini e le imprese.

Mentre il virus continua a mietere vittime, un’azione robusta a livello europeo, associata alle misure assunte dagli stati membri, sta prendendo forma solo gradualmente. La Banca Centrale europea per prima, ha lanciato un Programma di acquisti d’emergenza per affrontare la pandemia. La Commissione europea, nell’ambito delle proprie competenze istituzionali, ha fornito un ampio ventaglio di soluzioni mirate, inclusa la possibilità di deroga alle norme della politica di bilancio e la proposta per l’istituzione di uno strumento europeo temporaneo per la creazione di reti di salvataggio a livello nazionale contro la disoccupazione (SURE). Nonostante i primi progressi compiuti nel corso dell’incontro dell’Eurogruppo del 9 aprile, nell’ambito di un’iniziativa inclusiva che ha stanziato una somma prossima ai 240 miliardi di euro per la concessione di prestiti fino al 2% del PIL degli stati membri, il Consiglio fino a questo momento non è ancora riuscito a produrre una strategia economica e sociale coordinata, unitaria ed efficace, come parte di un piano ambizioso e coerente di respiro europeo. Ha annunciato l’inizio dei lavori a un Fondo per la ripresa volto a sostenere gli investimenti europei necessari a costruire un’economia migliore, più verde, più resiliente e digitale. Il 23 aprile, il Parlamento europeo ha accolto positivamente la Roadmap europea congiunta per la ripresa, presentata dai presidenti della Commissione e del Consiglio europeo. **Il prossimo passo da compiere è garantire che tutte e tre le istituzioni raggiungano rapidamente un’intesa su un piano europeo ambizioso e puntuale per la ripresa economica, sociale ed ecologica che, sulla scia delle imminenti proposte in arrivo dalla Commissione europea, si traduca rapidamente in iniziative operative.**

Il piano europeo deve essere in grado di:

* **aggredire tutte le sfide economiche e sociali più imminenti, fornendo uno scudo protettivo unitario contro la distruzione della capacità produttiva e le conseguenze sociali più immediate sulla cittadinanza, con particolare riferimento al sostegno del reddito dei lavoratori, compresi gli autonomi, ma senza compromettere o rinviare l’implementazione delle indispensabili politiche ecologiche;**
* **sviluppare una solida strategia di ripresa economica, sociale ed ecologica, che trovi fondamento in una rinnovata coesione economica, sociale e territoriale, in un’ambiziosa convergenza sociale nella lotta contro i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, in una giusta transizione e una digitalizzazione di stampo sociale e progressista, nonché nell’implementazione completa del Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, attraverso un processo legislativo e decisionale rapido e investimenti pubblici commisurati alla magnitudo delle trasformazioni cruciali per il nostro futuro;**
* **costruire la futura resilienza europea su basi più che mai solide, sviluppando strumenti europei permanenti e le politiche necessarie a rispondere alle crisi che verranno, siano esse di natura sanitaria, economica, sociale, climatica o derivanti da altre cause ambientali, per rendere l’Unione europea solida, coesa e sostenibile. Ciò comporterà anche profondi cambiamenti nel nostro sistema economico e costituzionale, compreso l’articolo 3 del TEU e l’articolo 9 del TFEU: i principi di solidarietà, sostenibilità e benessere sostenibile per tutti, dovranno rappresentare i cardini di questa nuova idea organica del sistema Europa;**
* **riaffermare in ogni sede e in ogni occasione che l’Unione europea è fondata su un sistema valoriale imperniato attorno a principi di giustizia, solidarietà, garantiti sempre e comunque, persino in momenti di crisi che richiedono misure eccezionali: questo e il pieno rispetto dello Stato di Diritto, non sono negoziabili.**

L’Ue è giunta al suo settantesimo anniversario dovendo affrontare la sfida più dura dalla Seconda Guerra Mondiale. In epoca di crisi ed emergenza, l’efficacia del sistema di decisione politica democratica è messa severamente alla prova, molto più che in epoche di ordinaria amministrazione. L’affermazione dei governi e di politiche nazionali scoordinate, la paralisi dettata dall’obbligo di unanimità nel Consiglio e soluzioni intergovernative che esulano dalla cornice comunitaria, erano tratti piuttosto comuni durante la crisi dell’Euro; in una certa qual misura hanno fatto nuovamente la loro comparsa all’avvio della pandemia e potrebbero tornare ad essere la norma durante questa crisi. Riteniamo quindi imperativo dare inizio alla discussione sulle modifiche e i miglioramenti più urgenti del nostro processo decisionale, che comprendono anche il coinvolgimento del Parlamento europeo in tutte le decisioni chiave, l’abolizione dell’obbligo di unanimità nel Consiglio e il potenziamento dei poteri esecutivi e di bilancio dell’Unione, se necessario anche superando alcuni aspetti del trattato di Lisbona. La Conferenza sulla ripresa e il futuro dell’Europa sarebbe il contesto ideale per affrontare questi temi.